
Presidenza: Serbia

1060ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 18 giugno 2015

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 13.15
Ripresa: ore 15.20
Fine: ore 17.15

2. Presidenza: Ambasciatore V. Žugić

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza, la Lettonia-Unione europea (PC.DEL/810/15), la Federazione Russa, gli Stati Uniti d'America, l'Ucraina, l'Azerbaijan, la Turchia, l'Armenia e la Santa Sede hanno espresso cordoglio alla Georgia in relazione alla recente inondazione a Tbilisi. La Georgia ha ringraziato le delegazioni per le loro espressioni di cordoglio (PC.DEL/833/15 OSCE+).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL RAPPRESENTANTE OSCE
PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI
D'INFORMAZIONE**

Presidenza, Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione (FOM/GAL/2/15/Rev.1), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina) (PC.DEL/809/15), Canada (PC.DEL/808/15 OSCE+), Uzbekistan, Turchia (PC.DEL/823/15 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/832/15 OSCE+), Francia (PC.DEL/840/15), Stati Uniti d'America (PC.DEL/807/15) (PC.DEL/830/15), Ucraina (PC.DEL/829/15 OSCE+), Regno Unito, Federazione Russa (PC.DEL/816/15), Norvegia, Mongolia, Azerbaijan (PC.DEL/815/15 OSCE+), Bosnia-Erzegovina (PC.DEL/806/15 OSCE+), Turkmenistan, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia (PC.DEL/835/15 OSCE+), Belarus

Punto 2 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO E
LE MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA
CONFERENZA ANNUALE DI RIESAME
SULLA SICUREZZA (ASRC) DEL 2015

Presidenza

Decisione: il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1171 (PC.DEC/1171) sull'ordine del giorno e le modalità organizzative della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) del 2015, il cui testo è accluso al presente giornale.

Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché San Marino) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Moldova (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione), Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 3 alla decisione), Ucraina (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 4 alla decisione), Georgia (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 5 alla decisione), Federazione Russa (Annesso 1)

Punto 3 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DELLO
SPIEGAMENTO DI OSSERVATORI OSCE
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO ALLA
FRONTIERA RUSSO-UCRAINA

Presidenza

Decisione: il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1172 (PC.DEC/1172) sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo alla frontiera russo-ucraina, il cui testo è accluso al presente giornale.

Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Ucraina (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e San Marino) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 3 alla decisione), Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 4 alla decisione)

Punto 4 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DEL
MANDATO DEL COORDINATORE DEI
PROGETTI OSCE IN UCRAINA

Presidenza

Decisione: il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1173 (PC.DEC/1173) sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, il cui testo è accluso al presente giornale.

Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Canada (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione), Turchia (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 3 alla decisione), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e San Marino) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 4 alla decisione), Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 5 alla decisione), Ucraina (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 6 alla decisione)

Punto 5 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e violazioni dei principi e degli impegni OSCE da parte della Federazione Russa:* Ucraina (PC.DEL/828/15 OSCE+), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino and l'Ucraina) (PC.DEL/837/15), Stati Uniti d'America (PC.DEL/822/15), Turchia (PC.DEL/825/15 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/841/15 OSCE+), Canada
- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk:* Federazione Russa (PC.DEL/819/15), Stati Uniti d'America (PC.DEL/831/15), Ucraina, Turchia
- (c) *Arresto del funzionario di polizia estone E. Kohver:* Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina)

(PC.DEL/811/15), Stati Uniti d'America (PC.DEL/820/15), Canada, Federazione Russa (PC.DEL/824/15)

- (d) *Situazione nei territori occupati della Repubblica di Azerbaijan: Azerbaijan (Annesso 2)*
- (e) *Quinto Congresso dei Capi delle religioni mondiali e tradizionali, tenutosi ad Astana il 10 e 11 giugno 2015: Kazakistan (PC.DEL/839/15), Belarus (PC.DEL/827/15 OSCE+), Santa Sede (PC.DEL/836/15 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/817/15)*

Punto 6 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO**

- (a) *Allocuzione del Presidente in esercizio alla conferenza "Incolunità dei giornalisti, libertà dei media e pluralismo in tempo di guerra", tenutasi a Vienna il 15 e 16 giugno 2015: Presidenza (CIO.GAL/91/15)*
- (b) *Allocuzione del Presidente in esercizio alla Riunione del gruppo ristretto della settima Conferenza di Monaco sulla sicurezza (MSC), tenutasi a Vienna il 16 e 17 giugno 2015: Presidenza (CIO.GAL/91/15)*
- (c) *Visita del Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per il Caucaso meridionale, Ambasciatore A. Gnädinger, a Mosca il 16 giugno 2015: Presidenza (CIO.GAL/91/15)*
- (d) *Cinquantaseiesima riunione del Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti (IPRM) di Ergneti, da tenersi il 24 giugno 2015: Presidenza (CIO.GAL/91/15)*
- (e) *Visita del Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per il processo di risoluzione del conflitto in Transnistria, Ambasciatore R. Bogojević, in Ucraina: Presidenza (CIO.GAL/91/15)*

Punto 7 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE**

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (b) *Interruzione delle operazioni del Coordinatore dei progetti OSCE a Baku: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (c) *Allocuzione del Segretario generale al Foro di Vienna sull'energia del 18 giugno 2015: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (d) *Settima Riunione del gruppo ristretto della Conferenza di Monaco sulla sicurezza (MSC), tenutasi a Vienna il 16 e 17 giugno 2015: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti*

- (e) *Visita del Segretario generale a Minsk il 15 e 16 giugno 2015*: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti

Punto 8 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente della Bosnia-Erzegovina presso l'OSCE, Ambasciatore T. Leko*: Decano del Consiglio permanente (Liechtenstein), Presidenza, Bosnia-Erzegovina
- (b) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente della Slovenia, Ambasciatore B. Jamnič*: Decano del Consiglio permanente (Liechtenstein), Presidenza, Slovenia
- (c) *Elezioni dei consigli comunali e di contea in Norvegia, da tenersi il 14 settembre 2015*: Norvegia
- (d) *Distribuzione del Rapporto intermedio del Comitato di personalità eminenti sulla Sicurezza europea quale progetto comune (CIO.GAL./86/15 Restr.)*: Presidenza

4. Prossima seduta:

giovedì 2 luglio 2015, ore 10.00 Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1060

18 June 2015

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1060^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1060, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

In relazione ai tentativi della delegazione ucraina di addossare alla Russia la responsabilità del problema relativo al raggiungimento di un accordo sulla formulazione del titolo della sessione speciale sull'Ucraina alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza dell'OSCE, sottolineiamo l'infondatezza di tali dichiarazioni.

È stata la Russia a proporre una formulazione che rispecchiasse i principi fondamentali di una risoluzione della crisi in Ucraina, con mezzi pacifici sulla base degli Accordi di Minsk. Al tempo stesso, abbiamo sostenuto la proposta di compromesso della Presidenza serba, che è stata ugualmente bloccata dalla delegazione ucraina.

Nel corso delle consultazioni abbiamo proposto diverse versioni, tra cui anche la formulazione riportata nella decisione appena adottata. Purtroppo, i tentativi da parte di alcune delegazioni, tra cui gli Stati Uniti d'America, il Canada e l'Ucraina, di politicizzare tale questione tecnica e di introdurre nel titolo della sessione elementi che distorcono l'essenza del problema hanno portato a lungaggini nel processo di consultazione.

La Russia ribadisce il suo fermo impegno verso tutti i suoi obblighi internazionali, anche quelli previsti dal Pacchetto di misure firmate a Minsk il 12 febbraio 2015.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata dal Consiglio permanente e acclusa al giornale della seduta odierna.

1060^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1060, punto 5(d) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera informare il Consiglio permanente che il 16 giugno il 2015 la Grande Camera della Corte europea dei diritti umani ha pronunciato la sentenza sul caso "Chiragov e altri contro Armenia" (Ricorso N.13216/05), presentato alla Corte il 6 aprile 2005 da sei cittadini azeri forzatamente allontanati dal distretto occupato di Lachin dell'Azerbaijan durante l'aggressione armena. A tale riguardo, il Ministero degli affari esteri della Repubblica di Azerbaijan ha reso la seguente dichiarazione:

"La corte si è pronunciata a favore dei ricorrenti, riconoscendo le continue violazioni da parte dell'Armenia di alcuni diritti sanciti dalla Convenzione per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, segnatamente, quelli relativi alla protezione delle proprietà (Articolo 1 del Protocollo N.1), il diritto al rispetto della vita privata e familiare (Articolo 8 della Convenzione) e il diritto a un ricorso effettivo (Articolo 13 della Convenzione). Inoltre, la sentenza pone efficacemente fine al persistente diniego da parte dell'Armenia delle sue responsabilità per l'occupazione illegale e la presenza militare nei territori dell'Azerbaijan.

Nel corso del procedimento giudiziario l'Armenia, tentando come di consueto di fuorviare la comunità internazionale e di distorcere le cause profonde e l'essenza del conflitto, ha sostenuto che la sua giurisdizione non si estendeva al territorio del Nagorno-Karabakh e ai territori circostanti; che non aveva né poteva avere controllo effettivo o esercitare poteri pubblici su tali territori; che non ha partecipato al conflitto militare in questione; che non ha preso parte all'occupazione del distretto di Lachin e a tutte le azioni militari successive; e che non aveva alcuna presenza militare in Nagorno-Karabakh e nei territori circostanti. L'Armenia ha inoltre affermato che "la NKR è uno stato sovrano e indipendente che possiede tutte le caratteristiche di uno Stato indipendente in forza del diritto internazionale"; che "ha esercitato il controllo e la giurisdizione sul Nagorno-Karabakh e i territori circostanti"; che "la Repubblica di Armenia e la NKR sono paesi distinti", e che "la NKR, sin dalla sua costituzione, attua le sue politiche sociali e finanziarie in modo indipendente".

In risposta a queste e ad altre asserzioni presentate dall'Armenia, la Corte ha rilevato in particolare che la guerra era iniziata con appelli all'incorporazione del Nagorno-Karabakh nell'Armenia e, al riguardo, si è richiamata specificamente a una risoluzione congiunta sulla "riunificazione" adottata nel dicembre 1989 dal Soviet Supremo della Repubblica Socialista Sovietica di Armenia e dal Consiglio regionale del Nagorno-Karabakh. La Corte ha stabilito che i cittadini dell'Azerbaijan sono stati obbligati a lasciare Lachin a seguito di attacchi militari contro tale distretto nel maggio 1992. La Corte ha dichiarato che il Nagorno-Karabakh, il distretto di Lachin e gli altri territori circostanti sono ora sotto occupazione e che il diritto internazionale relativo all'occupazione bellica è applicabile alla situazione menzionata, come previsto dalle pertinenti disposizioni della Convenzione dell'Aja del 1907 concernente le leggi e gli usi della guerra terrestre e della Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra.

La Corte ha confermato la sua conclusione in base alla decisione di ammissibilità del 14 dicembre 2011, conformemente alla quale "la NKR non è riconosciuta come Stato indipendente ai sensi del diritto internazionale da nessun paese o organizzazione internazionale...", riaffermando in tal modo la posizione della comunità internazionale che ha respinto a stragrande maggioranza tale entità e si è rifiutata di riconoscere la legittimità di una situazione creata attraverso l'uso della forza contro l'integrità territoriale dell'Azerbaijan, accompagnata dalle famigerate azioni di pulizia etnica e da altre flagranti violazioni delle norme imperative del diritto internazionale.

Oltre a ciò, dopo la disamina delle prove presentate, la Corte ha confermato che "la Repubblica di Armenia, attraverso la sua presenza militare e la fornitura di materiale e consulenza militare, è stata significativamente coinvolta nel conflitto del Nagorno-Karabakh sin dagli inizi", che "[questo]/il suo sostegno militare è stato e continua a essere decisivo per la conquista e il continuo controllo dei territori in questione" e che "... le prove ... dimostrano in modo convincente che le forze armate dell'Armenia e del Nagorno-Karabakh sono altamente integrate". Sulla base di questa e altre prove che attestano la dipendenza politica, finanziaria e di altro tipo dell'entità separatista dall'Armenia, la Corte ha concluso che "... la Repubblica di Armenia, sin dai primi giorni del conflitto del Nagorno-Karabakh, ha esercitato un'influenza significativa e decisiva sulla NKR, che le due entità sono altamente integrate praticamente in tutte le questioni importanti e che tale situazione persiste sino ad oggi" e che "la NKR e la sua amministrazione sopravvive grazie al sostegno militare, politico, finanziario e di altro tipo prestato ad essa dall'Armenia che, di conseguenza, esercita un controllo effettivo sul Nagorno-Karabakh e i territori circostanti, compreso il distretto di Lachin".

La Corte ha riaffermato il diritto degli sfollati di ritornare alle loro case o ai luoghi di residenza abituale e ha ricordato le norme e i principi pertinenti del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani per quanto concerne le questioni giuridiche e tecniche in materia di abitazioni e restituzione delle proprietà. A parere della Corte, in termini pratici non è realistico per gli azeri ritornare alle proprie case nelle attuali circostanze, che sono caratterizzate, tra l'altro, dalla continua presenza di truppe armene o truppe sostenute dall'Armenia e da violazioni del cessate il fuoco. Al tempo stesso, la Corte ha affermato chiaramente che i negoziati in corso in seno al Gruppo di Minsk dell'OSCE non costituiscono una giustificazione giuridica della violazione dei diritti degli sfollati interni azeri, inclusi i diritti di proprietà che sono ancora validi, e ha ricordato all'Armenia i suoi obblighi verso i cittadini azeri che hanno dovuto fuggire durante il conflitto. Secondo la Corte, i tentativi della parte armena di estinguere i diritti alla terra degli sfollati azeri che sono fuggiti dai territori

occupati non possono considerarsi validi dal punto di vista giuridico. Avendo accertato la violazione da parte dell'Armenia dei diritti degli sfollati interni azeri, la Corte ha concluso che l'Armenia ha mancato di adempiere all'obbligo di dimostrare l'esistenza di una procedura di ricorso a disposizione dei ricorrenti atta a fornire loro un rimedio rispetto ai loro reclami ai sensi della Convenzione e di offrire ragionevoli prospettive di successo. Per gli stessi motivi, la Corte ha constatato la mancanza di rimedi efficaci riguardo al rifiuto di concedere ai ricorrenti l'accesso alle proprietà e alle case nel distretto di Lachin.

Di conseguenza, l'unica conclusione possibile è che, a causa della sua aggressione iniziale e continuata contro l'Azerbaijan e l'occupazione militare del suo territorio internazionalmente riconosciuto (Nagorno-Karabakh e le zone circostanti), l'espulsione di centinaia di migliaia di cittadini dell'Azerbaijan dal territorio occupato e il divieto di ritornare alle loro case e di accedere alle loro proprietà in tali zone, la Repubblica di Armenia è pienamente responsabile sul piano internazionale per le violazioni del diritto internazionale che si sono commesse e si continuano a commettere. Un elemento fondamentale della responsabilità di uno Stato, e particolarmente significativo ai presenti fini, è l'obbligo di cessare le violazioni, di offrire assicurazioni e garanzie adeguate affinché queste non si ripetano e di risarcire integralmente i danni. Ne consegue che l'Armenia ha l'obbligo, in primo luogo, di porre fine all'occupazione dei territori dell'Azerbaijan e di ritirare immediatamente, integralmente e incondizionatamente le sue forze armate da questi territori. L'attuazione di tale obbligo, grazie alla quale si creerebbero le condizioni necessarie per il ritorno degli sfollati interni azeri, non può in alcun modo essere considerata o presentata come un compromesso e, *a fortiori*, usata come moneta di scambio nel processo di risoluzione del conflitto. Un principio consolidato del diritto internazionale generale prevede che nessuna acquisizione territoriale risultante dalla minaccia o dall'uso della forza possa essere considerata come legittima, come riaffermato dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 822 (1993), 853 (1993), 874 (1993) e 884 (1993) adottate in relazione al conflitto armato in questione. Tale norma si applica anche ai diritti e alle libertà individuali, la cui violazione non può in alcun modo avere un risultato previsto *ab initio* dal responsabile della situazione e quindi andare a suo vantaggio.

La Repubblica di Azerbaijan ritiene opportuno ricordare che le gravi violazioni degli obblighi previsti da norme imperative del diritto internazionale generale comportano ulteriori conseguenze non solo per l'Armenia, ma anche per tutti gli altri Stati, il che comprende, tra l'altro, i doveri degli Stati di cooperare per porre fine a violazioni di questo tipo con mezzi leciti e non riconoscere come legittima una situazione creata da una grave violazione, né prestare aiuto o assistenza ai fini del mantenimento di tale situazione. È quindi di fondamentale importanza che la comunità internazionale insista per l'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 822 (1993), 853 (1993), 874 (1993) e 884 (1993) chiedendo il ritiro delle forze di occupazione armene dai territori occupati dell'Azerbaijan e sostenendo il rientro degli sfollati ai propri luoghi di origine in condizioni di sicurezza e dignità.

La risoluzione del conflitto è possibile solo sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Azerbaijan entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. L'integrità territoriale dell'Azerbaijan non è mai stata e non sarà mai oggetto di trattative. L'Azerbaijan rinnova il suo impegno per il processo di risoluzione del conflitto sulla base di questo intendimento. Quanto prima l'Armenia accetterà questa realtà, tanto prima questo

conflitto si risolverà e i paesi e i popoli della regione beneficeranno delle prospettive di cooperazione e sviluppo economico.”

Chiedo la presente dichiarazione sia debitamente registrata nel giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1171

18 June 2015

ITALIAN

Original: ENGLISH

1060^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1060, punto 2 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1171
ORDINE DEL GIORNO E MODALITÀ ORGANIZZATIVE
DELLA CONFERENZA ANNUALE DI RIESAME
SULLA SICUREZZA (ASRC) DEL 2015

Il Consiglio permanente,

richiamando la Decisione N.3 del Consiglio dei ministri di Porto relativa alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza,

tenendo conto della sua Decisione N.1166 sulle date della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2015,

tenendo conto della raccomandazione formulata dal Foro di cooperazione per la sicurezza,

decide di organizzare la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2015 conformemente all'ordine del giorno e alle modalità organizzative di cui agli annessi alla presente decisione.

CONFERENZA ANNUALE DI RIESAME SULLA SICUREZZA DEL 2015

Vienna, 23–25 giugno 2015

Ordine del giorno

Martedì 23 giugno 2015

- ore 10.00–13.00 Sessione di apertura
- ore 15.00–18.00 Sessione speciale: Assicurare la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE alla luce dei recenti sviluppi riguardanti l'Ucraina

Mercoledì 24 giugno 2015

- ore 09.30–12.30 Sessione di lavoro I: Preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi, risoluzione dei conflitti e ricostruzione post-conflittuale: insegnamenti appresi e prospettive future
- ore 14.00–16.00 Sessione di lavoro II: Minacce e sfide transnazionali
- ore 16.00–18.00 Sessione di lavoro III: L'OSCE e il suo vicinato

Giovedì 25 giugno 2015

- ore 10.00–13.00 Sessione di lavoro IV: Controllo degli armamenti e misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza: sfide e opportunità
- ore 15.00–17.00 Sessione speciale: Sicurezza europea e il ruolo dell'OSCE
- ore 17.00–18.00 Sessione di chiusura

MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CONFERENZA ANNUALE DI RIESAME SULLA SICUREZZA DEL 2015

Vienna, 23–25 giugno 2015

Quadro generale

La decima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Porto, nell'adottare la Decisione N.3 del 7 dicembre 2002, ha istituito la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) per fornire un quadro inteso a migliorare il dialogo sulla sicurezza ed esaminare il lavoro intrapreso dall'OSCE e dagli Stati partecipanti in materia di sicurezza, per offrire l'opportunità di scambiare opinioni su questioni relative al controllo degli armamenti e alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, nonché per promuovere lo scambio di informazioni e la cooperazione con istituzioni e organizzazioni internazionali e regionali pertinenti.

Organizzazione

Le sessioni di apertura e di chiusura saranno presiedute da un rappresentante del Presidente in esercizio. Il Segretariato pubblicherà un giornale della Conferenza.

Per ciascuna delle sessioni di lavoro saranno designati un moderatore e un relatore. Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) fungerà da coordinatore per la preparazione delle sessioni.

Il contributo del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sarà conforme alle sue procedure, al suo mandato e alle sue competenze. L'FSC contribuirà all'ASRC anche esercitando la presidenza della quarta sessione di lavoro da parte di un membro della Troika dell'FSC o da parte del Direttore del CPC.

Alla Conferenza si applicheranno, *mutatis mutandis*, le Norme procedurali dell'OSCE. Si terrà inoltre conto delle linee guida per l'organizzazione di riunioni OSCE (Decisione del Consiglio permanente N.762).

Nel corso delle sessioni di apertura e chiusura, nonché durante le sessioni di lavoro, sarà disponibile un servizio di interpretariato nelle sei lingue di lavoro dell'OSCE.

La Presidenza coordinerà i preparativi dell'ASRC con la Presidenza dell'FSC e con il Segretariato dell'OSCE.

Il Presidente in esercizio distribuirà un rapporto generale sulla Conferenza prima della pausa estiva.

La Sezione stampa e pubblica informazione (PPIS) informerà la stampa, come appropriato.

Partecipazione

Si incoraggiano gli Stati partecipanti a nominare quali loro rappresentanti ad alto livello funzionari di grado elevato dalle capitali responsabili delle politiche in materia di sicurezza nell'area dell'OSCE.

Alla Conferenza parteciperanno le istituzioni dell'OSCE, nonché il Segretario generale e il CPC. Saranno invitati a partecipare l'Assemblea parlamentare e i Partner per la cooperazione dell'OSCE.

La Presidenza potrà inoltre invitare alcuni capi di operazioni OSCE sul terreno a partecipare alla Conferenza. Si terrà in considerazione la possibilità di invitare capi di operazioni sul terreno in veste di oratori principali o di moderatori.

L'invito a partecipare potrà essere esteso alle organizzazioni internazionali competenti in materia di sicurezza menzionate nella decisione del Consiglio permanente N.951 del 29 luglio 2010.

Si terrà in considerazione la possibilità di invitare istituti scientifici competenti in materia di sicurezza, gruppi di riflessione internazionalmente riconosciuti e ONG a inviare oratori principali e moderatori, o a essere rappresentati quali membri di delegazioni nazionali.

Linee guida generali per i partecipanti

I lavori dell'ASRC si articoleranno in otto sessioni. La sessione di apertura è intesa a fornire l'opportunità di rendere dichiarazioni ufficiali e di definire gli orientamenti per dibattiti concreti, mirati e interattivi nelle sessioni di lavoro e nelle sessioni speciali. La sessione di apertura includerà il discorso di benvenuto del Presidente in esercizio o di un suo rappresentante, nonché il rapporto della Presidenza dell'FSC. La Presidenza considererà la possibilità di invitare uno o più ospiti speciali ad alto livello a rivolgere un'allocuzione alla Conferenza.

Ciascuna delle quattro sessioni di lavoro e le due sessioni speciali si concentreranno su una tematica distinta, introdotta da discorsi programmatici di non più di due oratori, cui farà seguito un dibattito su argomenti pertinenti che figurano nell'ordine del giorno.

Lo scopo è quello di favorire un dibattito interattivo e aperto.

Per rafforzare l'efficacia delle attività relative alla sicurezza in tutte le tre dimensioni dell'OSCE, è auspicabile che ciascuna sessione tratti le implicazioni del tema della sicurezza nonché la questione della cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali.

Al fine di promuovere un dibattito interattivo, le dichiarazioni ufficiali nel corso della sessione di apertura e gli interventi in seno alle sessioni di lavoro e alle sessioni speciali dovrebbero essere quanto più possibile concisi e non dovrebbero superare i cinque minuti. I

moderatori sono invitati a far rispettare tali limiti temporali. La distribuzione anticipata delle dichiarazioni e degli interventi migliorerà la possibilità di partecipare al dibattito.

Entro il 15 giugno 2015 i partecipanti alla Conferenza dovranno informare il Segretariato dell'OSCE in merito alla composizione delle loro delegazioni all'ASRC, in risposta alla circolare informativa concernente gli aspetti organizzativi della Conferenza che sarà inviata dal Segretariato dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti e altri partecipanti alla Conferenza sono invitati a presentare eventuali contributi scritti entro il 15 giugno 2015, ivi inclusi gli interventi di risposta ai discorsi programmatici.

I contributi scritti dovranno essere presentati ai Servizi di conferenza che provvederà alla loro distribuzione. Le informazioni fornite potranno anche includere, se del caso, contributi delle istituzioni dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali.

Linee guida per i discorsi programmatici

I contributi degli oratori principali dovranno concentrarsi sulla tematica della sessione pertinente, creando pertanto le premesse per la discussione in seno alle sessioni, e dovranno stimolare il dibattito fra le delegazioni sollevando questioni appropriate e suggerendo possibili raccomandazioni basate su realtà dell'OSCE.

Il tempo massimo di parola a disposizione di ciascun oratore principale è di 15 minuti.

Gli oratori principali dovranno presenziare all'intera sessione durante la quale sono intervenuti ed essere pronti a partecipare al dibattito successivo alla loro relazione.

Per consentire alle delegazioni di prepararsi, gli oratori principali dovranno fornire un contributo scritto e una loro breve biografia al CPC entro il 15 giugno 2015. Nelle loro relazioni, gli oratori principali dovranno affrontare i punti salienti dei loro contributi scritti.

Linee guida per i moderatori e per i relatori

Il moderatore presiederà la sessione e dovrà promuovere e focalizzare il dialogo tra le delegazioni, stimolando il dibattito attraverso l'introduzione di punti relativi al tema della sessione di apertura e delle sessioni di lavoro, a seconda del caso, al fine di ampliare o circoscrivere il dibattito. Ove appropriato i moderatori, senza rispettare l'ordine stabilito, potranno invitare gli oratori a promuovere un autentico dibattito.

I rapporti scritti dei relatori dovranno affrontare le questioni sollevate durante la rispettiva sessione e includere le problematiche, i miglioramenti e i suggerimenti proposti in seno alla sessione, nonché altre pertinenti informazioni. Non saranno espressi punti di vista personali.

I moderatori e i relatori dovranno adoperarsi per individuare e sintetizzare le specifiche raccomandazioni avanzate in ciascuna delle sessioni.

Linee guida per la partecipazione di altre organizzazioni internazionali

Altre organizzazioni internazionali potranno partecipare a tutte le sessioni. Esse sono incoraggiate a concentrare i loro contributi sugli aspetti della cooperazione con l'OSCE che rientrano negli ambiti della pertinente sessione.

Le organizzazioni internazionali e regionali dovranno fornire ai Servizi di conferenza, entro il 15 giugno 2015, informazioni concrete, utili per i partecipanti all'ASRC.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Lettonia, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Con riferimento alla decisione del Consiglio permanente relativa all'ordine del giorno e alle modalità della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASCR), l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali.

L'Unione europea si è unita al consenso su questa decisione per assicurare che questo importantissimo evento possa essere organizzato in linea con il compito fissato dai nostri ministri a Porto. La Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza è l'appuntamento più importante nel calendario annuale della dimensione politico-militare e lo attendiamo con grande interesse. Tuttavia siamo molto rammaricati che, nonostante gli sforzi della Presidenza e di altre parti interessate, non sia stato possibile raggiungere un consenso su un ordine del giorno più dettagliato che avrebbe consentito di meglio focalizzare i nostri dibattiti nelle diverse sessioni. Nel contesto delle sfide alla sicurezza e alla stabilità poste dalla violazione da parte della Russia dell'integrità territoriale e della sovranità dell'Ucraina, l'ASCR offrirà l'opportunità di affrontare l'attuale crisi in Ucraina e nella regione circostante e di ribadire la necessità di ripristinare il rispetto degli impegni e dei principi fondamentali dell'OSCE e dell'integrità territoriale e della sovranità dell'Ucraina.

La risoluzione dei conflitti protratti nella Repubblica di Moldova, in Georgia e del conflitto nel Nagorno-Karabakh, resta una delle principali priorità dell'Unione europea ed è di fondamentale importanza che tale obiettivo figuri tra i punti centrali dell'agenda politica al fine di prevenire l'aggravamento dell'instabilità regionale. Benché non esplicitamente menzionati nell'ordine del giorno, i conflitti protratti saranno comunque oggetto dei nostri dibattiti. A riguardo ci aspettiamo che il documento commentato che sarà pubblicato dalla Presidenza in aggiunta all'ordine del giorno rispecchierà adeguatamente la questione dei conflitti protratti.”

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹ e Albania¹, il paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché San Marino.

PC.DEC/1171
18 June 2015
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Moldova:

“Signor Presidente,

conformemente alle pertinenti disposizioni delle norme e delle procedure dell'OSCE, desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

Plaudiamo al consenso raggiunto questa mattina e all'adozione da parte del Consiglio permanente della decisione sull'ordine del giorno e le modalità organizzative della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza 2015.

A nostro parere, la Conferenza dovrebbe concentrarsi sulle minacce più gravi alla sicurezza e alla stabilità nell'area OSCE e in particolare discutere sulle modalità orientate al raggiungimento di una risoluzione della crisi in Ucraina e nella regione circostante che sia basata sul pieno rispetto della sua sovranità e integrità territoriale entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Pur unendoci al consenso, ci auguriamo che la Conferenza fornirà altresì l'opportunità di affrontare adeguatamente la tematica dei conflitti protratti e a tal proposito auspichiamo che la Presidenza avrà modo di rispecchiare debitamente la questione dei conflitti esistenti nell'ordine del giorno commentato da essa pubblicato.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa alla decisione e al giornale della seduta.

Grazie.”

PC.DEC/1171
18 June 2015
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Plaudiamo all'adozione odierna dell'ordine del giorno della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) e attendiamo con interesse di parteciparvi la prossima settimana. La Conferenza funge da evento politico-militare di punta dell'Organizzazione e ci permette di discutere di sfide alla sicurezza senza precedenti con cui ci troviamo confrontati nella regione dell'OSCE.

Le protratte violazioni da parte della Russia della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina così come le sue violazioni di altri principi e impegni dell'OSCE ha catalizzato maggior attenzione sull'ASRC.

Esprimiamo il nostro profondo rammarico per la mancata inclusione nell'ordine del giorno di una discussione sulla risoluzione dei conflitti protratti. L'acutizzazione delle tensioni nei conflitti protratti, parallelamente all'instabilità regionale cagionata dalle azioni intraprese dalla Russia in Ucraina, rende ora più che mai importante per l'agenda dell'OSCE la risoluzione dei conflitti protratti. I partecipanti e le delegazioni devono essere pronti a discutere a riguardo. Confidiamo nell'impegno della Presidenza affinché i conflitti protratti vengano debitamente discussi nel corso della conferenza. Saremmo lieti di ricevere un ordine del giorno commentato che rispecchi tale impegno.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa alla decisione e al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1171
18 June 2015
Attachment 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signor Presidente,

con riferimento alla decisione del Consiglio permanente relativa all'ordine del giorno e alle modalità della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC), la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

L'Ucraina si è unita al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa all'ordine del giorno e alle modalità organizzative della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza che è l'appuntamento principale in campo politico-militare dell'OSCE nel 2015. Tuttavia siamo molto rammaricati che, nonostante i notevoli sforzi e l'approccio costruttivo della nostra delegazione e di molte altre non sia stato possibile raggiungere un consenso su un titolo più dettagliato riguardo alla risoluzione della crisi in Ucraina e nella regione circostante. La proposta del titolo 'Risoluzione pacifica della crisi in Ucraina e nella regione circostante basata sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina e sulla piena attuazione del diritto internazionale, dei principi OSCE e degli Accordi di Minsk', discussa in senso al Comitato preparatorio del Consiglio permanente il 16 giugno 2015 e che ha avuto ampio appoggio da parte della delegazione, rispecchiava fedelmente il nostro approccio comune alla risoluzione della crisi.

Ci rammarichiamo che la delegazione russa si sia rifiutata di appoggiare tale formulazione.

Invitiamo la Federazione Russa a unirsi agli altri Stati partecipanti dell'OSCE nel ricercare una soluzione pacifica alla crisi in Ucraina e nella regione circostante basata sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e sulla piena attuazione del diritto internazionale, dei principi OSCE e degli Accordi di Minsk. Invitiamo la Russia a impegnarsi in modo costruttivo nel dibattito durante l'ASRC del 2015.

Chiediamo, Signor Presidente, che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione adottata dal Consiglio permanente e allegata al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1171
18 June 2015
Attachment 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Georgia:

“Grazie Signor Presidente.

Esimi colleghi,

la delegazione della Georgia desidera rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Consentitemi di sottolineare che la Georgia si è unita al consenso sull'adozione dell'ordine del giorno e delle modalità organizzative dell'ASRC di quest'anno per spirito costruttivo e per l'importanza che attribuiamo a tale conferenza.

È nostra posizione di principio che in futuro l'ordine del giorno dell'ASRC debba rispecchiare chiaramente e in modo inequivocabile tutti i conflitti presenti nell'area dell'OSCE, considerando che essi continuano a porre gravi minacce e sfide alla sicurezza e alla stabilità dell'Europa. Desidero inoltre evidenziare che tali conflitti devono essere risolti in base al pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale entro i confini internazionalmente riconosciuti dei paesi interessati.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione e al giornale della seduta odierna.

Grazie.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1172

18 June 2015

ITALIAN

Original: ENGLISH

1060^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1060, punto 3 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1172
PROROGA DELLO SPIEGAMENTO DI OSSERVATORI OSCE
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO RUSSI
ALLA FRONTIERA RUSSO-UCRAINA

Il Consiglio permanente,

richiamando la Decisione N.1130 del 24 luglio 2014 sullo spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina (PC.DEC/1130),

decide di:

1. prorogare il mandato della missione di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Donetsk e Gukovo alla frontiera russo-ucraina fino al 30 settembre 2015;
2. approvare le disposizioni e le risorse umane e finanziarie per la missione di osservatori, come riportato nel documento PC.ACMF/38/15. A tale riguardo, autorizza l'impiego della revisione di fine anno 2014 per finanziare il previsto bilancio di 219.700 EUR per la durata del presente mandato.

PC.DEC/1172
18 June 2015
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Gli Stati Uniti sono profondamente rammaricati per l'ennesimo rifiuto da parte della Federazione Russa di ampliare la portata geografica della Missione di osservatori, nonostante l'ampliamento della detta Missione goda del chiaro, forte e continuo sostegno di altri Stati partecipanti, sostegno riaffermato in seno al Consiglio permanente e alla riunione sul mandato della Missione di osservatori tenutasi la scorsa settimana. Ancora una volta dobbiamo accettare una missione dalla portata limitata che include solo due posti di controllo, che rappresentano solo qualche centinaio di metri dei 2.300 chilometri di frontiera.

A causa delle inutili restrizioni imposte dalla Russia al lavoro della Missione, questa continuerà a essere limitata non solo nella sua capacità di verificare la misura in cui la Russia partecipa o facilita il flusso di armamenti illegali, di finanziamenti, e di personale a sostegno dei separatisti nell'Ucraina orientale, ma anche di raccogliere sufficienti informazioni che possano rivelare in modo univoco se la Russia stia intraprendendo azioni volte a fermare detto flusso a sostegno di detti separatisti.

Rileviamo che il Punto 4 del Protocollo di Minsk del 5 settembre definisce il chiaro ruolo dell'OSCE nel monitoraggio e nella verifica su entrambi i lati della frontiera internazionale tra l'Ucraina e la Russia, nonché la creazione di una zona di sicurezza nelle aree russe e ucraine attigue alla frontiera. Esistono forti legami tra il cessate il fuoco e il monitoraggio della frontiera, ed è tragico che il contributo dell'OSCE a tali attività sia ostacolato da uno Stato partecipante. I ripetuti rifiuti della Federazione Russa di autorizzare l'ampliamento di questa missione solleva profonde preoccupazioni circa la sua risolutezza nell'attuare elementi cruciali del Protocollo di Minsk.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa alla decisione e al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1172
18 June 2015
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signor Presidente,

con riferimento alla decisione sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Rileviamo che dall'adozione della Dichiarazione di Berlino del 2 luglio 2014 la situazione della sicurezza nell'Ucraina orientale si è deteriorata a causa delle attività di gruppi armati illegali sostenuti dalla Russia che operano in talune zone delle regioni di Donetsk e Luhansk e che ricevono rinforzi e armamenti dal territorio della Federazione Russa.

Tale situazione conferma che il dispiegamento degli osservatori OSCE solamente presso due posti di controllo russi non basterà per affrontare efficacemente le gravi difficoltà esistenti lungo il confine di Stato ucraino-russo, il che è stato oggetto di forte preoccupazione durante la riunione di Berlino.

Il Protocollo di Minsk del 5 Settembre 2014, che è stato sottoscritto anche dal rappresentante della Federazione Russa, al paragrafo 4 prevede un monitoraggio permanente dell'OSCE lungo il confine di Stato ucraino-russo e una verifica con la creazione di una zona di sicurezza nelle aree di confine dell'Ucraina e della Federazione Russa.

Siamo pertanto profondamente rammaricati che la Federazione Russa si sia nuovamente rifiutata di sostenere la proposta di ampliare in modo significativo il mandato attualmente limitato degli osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi al confine russo-ucraino, che sarebbe conforme agli accordi raggiunti a Minsk. Tale posizione della Federazione Russa mette nuovamente in forte discussione il suo impegno ad attuare gli accordi conclusi, il suo impegno ad attenuare la tensione e a trovare una risoluzione pacifica della crisi in alcune zone delle regioni di Donetsk e Luhansk.

Continuiamo a ritenere che un monitoraggio sostanziale e di ampia portata del confine ucraino-russo da parte dell'OSCE sia imprescindibile. Ai fini della stabilizzazione e della

pace è necessario rafforzare il monitoraggio dell'OSCE sul lato russo del confine ucraino-russo, estendere il mandato della Missione di osservazione dell'OSCE presso i posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk a tutti i segmenti del confine, adiacenti alle zone controllate dai terroristi del Donbas.

Esortiamo la Russia a ritirare le sue unità militari dal Donbas e di cessare di fornire rinforzi ai suoi sostenitori a Donetsk e Luhansk, dando in tal modo attuazione agli accordi di Minsk di cui è firmataria.

Esortiamo la Federazione Russa a dimostrare il suo impegno per l'attuazione degli accordi di Minsk in buona fede, a consentire un monitoraggio permanente appropriato e completo lungo il confine di Stato ucraino-russo e una verifica da parte dell'OSCE, nonché ad accettare l'ampliamento del mandato della Missione OSCE presso i due posti di controllo russi.

Ribadiamo che la ripresa di un controllo efficace al confine ucraino-russo sotto la guida dell'OSCE è fondamentale per una distensione sostenibile e la risoluzione pacifica della crisi in Ucraina orientale.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1172
18 June 2015
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Lettonia, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In riferimento alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE:

il parere dell'Unione europea sull'importanza vitale del monitoraggio del confine di Stato ucraino-russo allo scopo di raccogliere informazioni sul continuo afflusso di equipaggiamenti militari e di personale dalla Russia verso l'Ucraina è ben nota. Il monitoraggio del confine e quello del cessate il fuoco rimangono strettamente interconnessi. Un monitoraggio efficace e comprensivo della frontiera di Stato russo-ucraina dovrebbe essere parte integrante di una soluzione politica sostenibile che rispetti i principi e gli impegni dell'OSCE e che ristabilisca il controllo dell'Ucraina sul proprio territorio sovrano, incluso il confine. Rammentiamo che il Protocollo di Minsk prevede il monitoraggio efficace del confine e la verifica da parte dell'OSCE e che il Pacchetto di Minsk sulle misure di attuazione include l'impegno a ristabilire il controllo ucraino sul proprio confine.

Pur tenendo in alta considerazione il lavoro e la dedizione del Capo osservatore Picard e del suo gruppo, il mandato della Missione di osservatori OSCE, al momento estremamente limitato e di esigue dimensioni, non garantisce un monitoraggio completo della frontiera. Pertanto, rinnoviamo il nostro appello ad ampliare considerevolmente la Missione di osservatori presso tutti i valichi di frontiera che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino così come a monitorare i tratti di frontiera tra detti valichi. Tale misura dovrebbe essere sostenuta e coordinata con il monitoraggio della frontiera svolto dalla SMM sul lato ucraino del confine. Pertanto, chiediamo nuovamente che alla SMM sia garantito un accesso sicuro, libero e senza restrizioni al lato ucraino della frontiera, attualmente sotto il controllo dei separatisti.

Ci rammarichiamo che la Federazione Russa continui a opporsi all'ampliamento della Missione di osservatori.”

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹ e Albania¹, il paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'EFTA, membro dello Spazio economico europeo, nonché la Repubblica di Moldova, la Georgia e San Marino.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

PC.DEC/1172
18 June 2015
Attachment 4

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“La Federazione Russa si è unita al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa alla proroga di tre mesi del mandato del gruppo di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk alla frontiera russo-ucraina fino al 30 settembre 2015, sulla base delle seguenti considerazioni.

Continuiamo a considerare il lavoro di questo gruppo quale importante misura aggiuntiva di rafforzamento della fiducia. Eravamo disposti a dare prova di flessibilità e accettare una proroga di sei mesi del suo mandato, ritenendo che proroghe a breve termine non facciano altro che complicare inutilmente il lavoro del gruppo di osservatori OSCE da un punto di vista finanziario e del personale. Ci rammarichiamo del fatto che, nonostante tale opzione abbia ricevuto un ampio sostegno da parte delle delegazioni dell'OSCE, sia stata bloccata dall'Ucraina per ragioni a noi incomprensibili. Se non vi è interesse per un funzionamento stabile e duraturo di questo gruppo, terremo conto della posizione delle autorità ucraine nel momento in cui si tratterà di adottare un'eventuale proroga del mandato per il periodo successivo.

Riaffermiamo che le zone di dispiegamento e le funzioni del gruppo di osservatori OSCE sono chiaramente definite dai parametri del suo mandato, approvato dalla decisione del Consiglio permanente N.1130 del 24 luglio 2014, che è basato su un'iniziativa della Federazione Russa del 14 luglio 2014, lanciata come seguito alla Dichiarazione di Berlino del 2 luglio 2014.

Gli accordi raggiunti a Minsk non riguardano in alcun modo questioni inerenti al dislocamento degli osservatori OSCE sul lato russo del confine con l'Ucraina, che è scrupolosamente sorvegliato dalla Guardia di frontiera del Servizio federale di sicurezza della Federazione Russa. La decisione di garantire l'accesso sul nostro territorio agli osservatori OSCE e lo stanziamento di Guardie di frontiera e di dogana ucraine presso posti di controllo russi in assenza di una risoluzione di pace onnicomprensiva è da intendersi esclusivamente come un gesto di buona volontà da parte nostra.

Per quanto riguarda il lato ucraino della frontiera, l'Ucraina ha la piena responsabilità della sua sicurezza così come del raggiungimento di accordi con le forze che controllano la situazione sul territorio concernenti la dislocazione di osservatori internazionali.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa come annesso al giornale odierno.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1173

18 June 2015

ITALIAN

Original: ENGLISH

1060^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1060, punto 4 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1173
PROROGA DEL MANDATO DEL COORDINATORE
DEI PROGETTI OSCE IN UCRAINA

Il Consiglio permanente,

con riferimento al Memorandum d'intesa del 13 luglio 1999 tra il Governo dell'Ucraina e l'OSCE,

decide di prorogare il mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina fino al 31 dicembre 2015.

PC.DEC/1173

18 June 2015

Attachment 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“In riferimento all'adozione della decisione sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, gli Stati Uniti d'America desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti d'America rilevano che, malgrado l'occupazione russa in corso, la Crimea rimane parte integrante dell'Ucraina. Il mandato del Coordinatore dei progetti in Ucraina si applica all'intero paese dell'Ucraina, inclusa la Crimea.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa alla decisione e al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1173
18 June 2015
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada:

“Signor Presidente,

il Canada desidera rendere una dichiarazione interpretativa in relazione all'adozione della Decisione N.1173 del Consiglio permanente ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Canada si unisce al consenso su questa Decisione del Consiglio permanente e, pertanto, riafferma il suo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, inclusa la Crimea. Ribadiamo che il mandato del Coordinatore dei progetti in Ucraina si applica all'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione adottata e riportata nel giornale della seduta odierna.

Grazie.”

PC.DEC/1173
18 June 2015
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Turchia:

“Signor Presidente,

in riferimento all'adozione della decisione del Consiglio permanente sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, la Turchia desidera rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE.

‘La Turchia ribadisce che il mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina comprende l'intero territorio dell'Ucraina, inclusa la Repubblica autonoma di Crimea, che la Turchia continua a considerare parte dell'Ucraina.’

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno e alla relativa decisione in questione.

Grazie.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Lettonia, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti in Ucraina, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali:

L'Unione europea sottolinea che il mandato del Coordinatore dei progetti in Ucraina comprende tutto il territorio dell'Ucraina nell'ambito dei suoi confini internazionalmente riconosciuti, inclusa la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa al giornale della seduta odierna e alla decisione in questione.”

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹ e Albania¹, il paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'EFTA, membro dello Spazio economico europeo, nonché la Repubblica di Moldova, la Georgia e San Marino.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

PC.DEC/1173

18 June 2015

Attachment 5

ITALIAN

Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla Delegazione della Federazione Russa:

“Unendoci al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa alla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, partiamo dal presupposto che tale mandato corrisponda alle nuove realtà politiche e giuridiche nella regione conformemente alle quali la Repubblica di Crimea e la città d'importanza federale Sebastopoli sono parti integranti della Federazione Russa. Di conseguenza, le attività del Coordinatore, incluse quelle relative ai progetti, non si estendono a questi soggetti federali della Federazione Russa.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata del Consiglio permanente e acclusa al giornale della seduta odierna.”

PC.DEC/1173
18 June 2015
Attachment 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signor Presidente,

in relazione alla decisione sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina e alla dichiarazione resa dalla delegazione della Federazione Russa, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

La Repubblica autonoma di Crimea, che è parte integrante dell'Ucraina, è stata occupata e annessa illegalmente dalla Federazione Russa in violazione dei principi e degli impegni OSCE e delle norme del diritto internazionale. La sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti sono salvaguardati dalla Costituzione e dalla legislazione dell'Ucraina e dalle norme del diritto internazionale. L'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti è stata riconfermata dalla risoluzione 68/262 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 'Integrità territoriale dell'Ucraina' del 27 marzo 2014.

L'Ucraina sottolinea che il mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina si estende all'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, ivi inclusa la Repubblica autonoma di Crimea.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”